

HOUSE
CONCERT

A Milano la musica bussava alla porta di casa: Torna Piano City

di NICOLA SANTINI

Dopo tre lunghi anni di assenza, alla dodicesima edizione di Piano City Milano tornano gli emozionanti appuntamenti degli House Concert e dei Concerti in Cortile.

In calendario dal 19 al 21 maggio 2023 il festival di pianoforte più atteso dell'anno risuonerà in tutta Milano con i suoi city concert in luoghi che verranno presto annunciati e busserà alle porte delle case dei milanesi, trasformando gli spazi domestici e i cortili privati in luoghi d'incontro e di performance musicali.

La musica permea sempre più in profondità il tessuto della città edella sua società sempre più attenta alla cultura e alla sua divulgazione sperimentando nuove forme di aggregazione e accompagnando con le note la quotidianità delle persone non solo negli spazi pubblici ma anche all'interno delle abitazioni, con l'intento di scoprire e ascoltare talenti nazionali e internazionali e talenti ancora da scoprire in contesti intimi e conviviali.

I Concerti in Cortile, evento outdoor, si terranno quest'anno nei quartieri della città e saranno lo scenario all'interno del

quale si potrà raccontare con le note del pianoforte storie delle vecchie e delle nuove generazioni. Una piena partecipazione degli artisti, degli ospitanti e del pubblico che diventano parte stessa del festival, da sempre propenso a proporre nuove idee di innovazione culturale accompagnando negli anni la rigenerazione urbana.

Piano City Milano è una manifestazione unica nel suo genere che si è contraddistinta nel tempo per il forte impegno in ambito culturale e sociale. Un festival che, coinvolgendo istituzioni, associazioni, partner e cittadini investe per una città sempre più attiva, grazie alla musica e ad un programma diffuso sul territorio in maniera capillare.

Nel corso degli anni il festival ha presentato più di 3.200 concerti in 400 luoghi della città di Milano e di altri comuni lombardi, con oltre 3.800 artisti e un pubblico sempre più numeroso ed eterogeneo. Oltre agli House Concert e ai Concerti in Cortile, Piano City Milano ha animato la città con le Piano Night, musica dal vivo dopo lo scoccare della mezzanotte fino all'alba, e con concerti diffusi nei parchi e nei musei più importanti.

Piano City Milano ha anche dato avvio a significativi spazi



culturali in città, ha rialzato il sipario del Teatro Lirico Giorgio Gaber, rimasto chiuso per oltre 22 anni, e si è impegnato nel sociale con eventi e iniziative speciali per vivere gli spazi urbani con esperienze di ascolto insolite e condivise, ha portato il grande pubblico in luoghi come ospedali cittadini, case circondariali, il Refettorio Ambrosiano in collaborazione con Caritas Ambrosiana, Casa Emergency, Fondazione InOltre e molti altri, e ha dato spazio a tematiche sensibili portando la musica in luoghi emblematici, come il Bosco di Rogoredo e il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo di Via Corelli.

Piano City Milano è un progetto di Associazione Piano City Milano con il Comune di Milano, a cura di Ponderosa Music&Art e h+, che vanta la direzione artistica di Ricciarda Belgiojoso e Titti Santini.

La manifestazione gode del

sostegno di due partner essenziali: Volvo, che con il Volvo Studio Milano mette a disposizione un luogo per i concerti che nella sua peculiarità è ormai integrato nella rassegna, ed Hermès, che si distingue sul fronte della valorizzazione dei talenti.

Piano City Milano nasce nel 2011 come primo festival diffuso della città e contribuisce all'onda di vitalità e alle sperimentazioni urbane e culturali che portano Milano a diventare la vibrante metropoli europea che è oggi.

Fondatori del festival e dell'Associazione Daniela Cattaneo Diaz e Titti Santini, che hanno sempre creduto nel progetto e costruito una rete di partner sostenitori che negli anni hanno investito in Piano City Milano, nell'immaginare una diversa visione di Milano, fatta non solo di grandi eventi ad alto tasso di presenze, ma anche di piccole realtà selezionate.

STORIA DELLA MODA

LEVI'S 501 PER I 150 ANNI REALIZZA OPERE VIDEO ICONICHE



C'è una componente primordiale nel bisogno umano di identificarsi attraverso un simbolo. Levi's con i suoi iconici jeans è senza dubbio un punto fermo e inossidabile nel guardaroba di tutti noi. I jeans più famosi della storia, i Levi's 501 quest'anno festeggiano, in grande stile, ben 150 anni. E se l'età non è una questione di numeri ma di spirito, questo pantalone di Denim dal taglio dritto leggermente ampio e unisex è un'esplosione di vitalità, brio e versatilità. Negli anni il leggendario Levi's 501 ha abbandonato l'esclusività del mondo del lavoro per cui era stato creato ed è entrato nel nostro guardaroba quotidiano diventando un capo di abbigliamento adatto ad ogni occasione. Sdoganato dai divi di Hollywood come James Dean e Marilyn Monroe, che lo indossavano sul set e nella vita privata, con T-shirt bianca o camicia, dando vita ad una nuova idea di sensualità, che era ferma allo smoking per lui ed abito da sera per lei. L'azienda ne celebra il compleanno con festeggiamenti speciali, una campagna pubblicitaria THE GREATEST STORY EVER WORN. Una serie di video spot diretti da Martin de Thurah e Melina Matsoukas, in cui si mescolano storie originali e altre ispirate a fatti realmente accaduti.

IL ROMANZO

Un diplomatico in fuga dall'Italia Il suo amore, il presente, il passato

Un racconto filosofico, il riassunto di una vita, la malinconia per un amore che c'è e non ci sarà più

Un romanzo che narra la storia di un diplomatico che sceglie di lasciare l'Italia per un'isola (Rodi) nelle regioni dell'Attica, e del suo triste amore per la moglie Alessandra. Il presente e il passato si alternano ed anche si mescolano dentro una scrittura malinconica e riflessiva.

Al consolato giunge una lettera, riconosce la calligrafia: è di Alessandra, sua moglie «civile e legittima», che non vede da dieci anni. Non ha il coraggio di leggerla. La nasconde.

E' la paura di contaminare la parte più preziosa della memoria, quella che dà senso ai suoi giorni: «La stessa paura di crollare di quando m'accorsi che Alessandra non era tornata.» Nella prosa di Terra c'è la poesia che nasce dalla indefinibilità delle cose che ci stanno intorno.

Perfino i colorati mercati orientali si caricano dell'insicurezza e dell'imponderabilità della esistenza: «Forse sarà finito per me il tempo dei banchi di nebbia, degli sbarramenti nella memoria per contenere il disordine della solitudine.» Lo straniero che si sente non straniero per affinità culturale con il paese che lo ospita si confronta con la solitudine, l'amore perduto e forse riconquistato (e di nuovo perduto).

STEFANO TERRA

ALESSANDRA



Un racconto filosofico, il riassunto di una vita, la malinconia per un amore che c'è e non ci sarà più.

Toni lievi e profondi insieme.

Un libro da meditare per una scrittura che spesso si fa poesia.

Diego Zandel scrive nella postfazione: Stefano Terra è oggi uno scrittore ingiustamente dimenticato.

Ingiustamente perché è stato un grande scrittore.

Lo scoprii tale proprio grazie alla lettura di Alessandra, romanzo con il quale vinse il Premio Campiello nel 1974. Non era quello il suo primo romanzo ma, confesso, io ero la prima volta, nei miei allora primi 26 anni di vita, che lo sentivo nominare. Acquistai il libro perché, avevo letto sui giornali, era ambientato in Grecia, a Rodi - ed io avevo una moglie di origine greca, di un'isola, Kos, appartenente allo stesso arcipelago di Rodi, il Dodecaneso - e alla stessa storia degli ultimi secoli. Cosa affascinava in quel giovane lettore dell'amore tra due anziani, due persone lontane dall'età, dai sentimenti che poteva provare lui?

Credo che lo affascinasse il sogno di avere una vita piena come la loro, un'esistenza non comune, avventurosa, romanzesca, verrebbe da dire.

Solo che quella esistenza, e il romanzo che la raccontava, a leggerlo, aveva un dono in più: l'afflato di una scrittura che afferrava il lettore alle viscere per trascinarlo dritto al cuore dalla prima all'ultima pagina.